Anno I. TORINO Giovedì 8 AGOSTO 1867 Num. 180.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresé le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 15.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 AGOSTO 1867

ITALIA

Rivista.

Siamo convinti che, se i cittadini osservassero, come è loro dovere, le leggi concernenti i tributi, e il Governo a sua volta sapesse e volesse farle osservare, mentrechè sinora le più sfacciate violazioni si commisero quasi apertamente, non occorrerebbe tenere gli animi in continua ansietà pel timore di nuove e più gravi tasse, le quali inoltre non raggiungono mai lo scopo di ristabilire l'equilibrio delle finanze. Vediamo quindi con soddisfazione che il ministro dell'interno, che regge oggi le finanze altresì, informato che il giuoco del lotto clandestino si estende a tutte le parti dello Stato, con grave danno del pubblico erario e della moralità; ha invitato testè i prefetti a provvedere, unitamente alle autorità da loro dipendenti, perchè si reprima vigorosamente tale abuso e i contravventori alla legge vengano incontanente tradotti all'autorità giudiziaria. Rimane solo che gli ordini si eseguiscano, e se ciò si farà lo vedremo nei quadri mensuali dei proventi delle finanze.

L'abisso finanziario che sta sempre per inghiottirci ci sgomenta più del proclama di Giuseppe Mazzini intestato *Alleanza repubblicana universale.* In esso il grande agitatore dichiara di non approvare il movimento che si sta ora preparando, perchè il Comitato nazionale romano è monarchico, ed egli e i suoi partigiani desiderano colorire i loro disegni repubblicani.

Veramente questa dichiarazione può sembrare una confessione d'impotenza. Ma se nè il Mazzini nè i mazziniani possono co' loro proclami invaghire gl'italiani del berretto frigio, essi potrebbero trovare dei potenti alleati, ove per avventura meno gli attendano, cioè nei ministri regii, che s'incocciano a non voler economie reali e nei membri del Parlamento, più teneri degl'interessi dei loro municipi che dei generali dello Stato. Non sarebbe la prima repubblica nata da una questione di tasse. La repubblica non è certo una panacea, nè un mezzo di ristorare le finanze, ma potrebbe accadere che la nazione, vedendo che cerca invano un rimedio ai mali nelle istituzioni vigenti, rivolgesse l'attenzione ad altre non ancora provate da essa. Ci pensino i rettori.

È certamente desiderabile che i cittadini intendano alle riforme e non alle rivoluzioni, che promettono molto e attendono poco: ma poco e male si ragiona quando i mali diventano intollerabili.

Fra le riforme che godono presentemente maggior credito sono quelle che si riferiscono al miglioramento della condizione delle classi più bisognose e v'è ora specialmente un andazzo di Società cooperative.

Di cotali Società ne esistono da lungo tempo a Torino e alcune di esse fecero importanti affari, ma pare che si siano poste in dimenticanza, poichè si parla tra noi di istituzioni di quel genere, come se mai non ne fossero esistite. Ma interviene pur troppo sovente che s'ignorino le cose domestiche, forse perchè non ne parlano i giornali francesi, ottima unica sorgente di informazioni degli scrittori periodici italiani. Ma prendiamo il bene dondechè viene; e già che si è rinverdita la questione delle Società cooperative grazie al *Siècle* ed alla *Presse*, profittiamone con discrezione.

Una di quelle Società sta intanto per sorgere in **Udine**, e il giornale di quella città ce ne dà lo statuto. Una pure se ne è costituita in **Mantova**. Colla tenue contribuzione di 25 centesimi la settimana e un mutuo di azioni di 10 lire caduna si avrà un forno appartenente alla Società, alla quale spetteranno tutti i guadagni del pane venduto e di altre sostanze alimentari di prima necessità.

Un corrispondente della *G. di Venezia* dà alcuni interessanti ragguagli sull'esito delle conferenze testè tenute in **Milano** per la restituzione dei documenti tolti dal Governo austriaco.

La Commissione italiana ha soddisfatto nel miglior modo desiderabile il suo còmpito, ed il senatore Cibrario ed il commendatore Bonaini possono andar alteri di questo nuovo titolo acquistato alla benemerenza nazionale.

Scopo delle conferenze era la restituzione degli oggetti tolti agli archivi e musei di Venezia; ebbene i nostri rappresentanti seppero abilmente estenderlo e riuscirono con significanti concessioni ad ottenere la restituzione di tutto quanto, oggetti e documenti, che, dal principio del secolo nostro all'ottobre 1866, gli Austriaci tolsero dagli archivi delle provincie italiane loro soggette, oggi formanti parte del Regno italico. Trattasi di parecchie migliaia di filze, e fra queste riuscirono perfino a far comprendere alcuni volumi relativi al dominio degli Sforza e dei Visconti a Milano, portati a Vienna poco prima delle guerre napoleoniche del primo impero. Anche tutti i documenti, titoli di proprietà e carte politiche relative al dominio veneto sull'Istria e sulla Dalmazia, già appartenenti ai vostri archivi ed asportati dal noto prete moravo Beda Dudik, verranno resi. L'Austria terrà soltanto le carte amministrative, obbligandosi però a darne, ogniqualvolta ne sarà richiesta, comunicazione al Governo italiano. Così verranno rese le tanto celebrate relazioni degli ambasciatori veneti alla corte di Vienna, che sono i documenti più importanti: l'Austria terrà solo i dispacci giornalieri che hanno per lei un particolare interesse: in tutto un duecento filze, per dirla in linguaggio da archivio, e non più.

Tassa sulle vetture pubbliche.

Una deputazione di imprenditori di vetture pubbliche di Milano, Firenze e Torino e di altre città, si recava domenica scorsa a Firenze per avvalorare presso il Governo le rimostranze degli esercenti presentate contro la esorbitante ed impossibile tassa deliberata nello scorso luglio dai due rami del Parlamento.

Veduto che l'ultima petizione presentata alla Camera dei deputati non può essere trattata che nella prossima sessione di novembre, la Deputazione, a mezzo dell'onor. Macchi, chiedeva ed otteneva un'udienza dell'on. ministro Rattazzi, il quale accoltala colla più squisita cortesia, dichiarava che, vista la giustezza dei reclami, *l'esazione della tassa verrà sospesa fino al termine dell'anno per lasciar tempo al Parlamento di deliberare sulla petizione.*

Noi lodiamo altamente la condotta dell'onorevole ministro Rattazzi, perchè siam certi che la pronta esazione della tassa non avrebbe nulla fruttato all'erario, mentre sarebbe stata causa di perturbazioni, dalle quali avrebbe subito detrimento l'autorità del Governo.

Lodiamo altresì il contegno degli esercenti, che sebbene minacciati di una tassa rovinosa, pure, seguendo i consigli di chi con tanta prudenza ed abilità li ha rappresentati e diretti, si mantennero sempre nel terreno della legalità, e non trassero mai a dimostrazioni o ad atti che potessero compromettere l'ordine pubblico e screditare la loro giusta causa.

Ora speriamo che il Parlamento saprà tener conto di questo contegno dignitoso e regolare serbato dagli esercenti, ed ascoltare le loro troppo evidenti ragioni per render loro la giustizia che a buon diritto invocano.

Frattanto, per debito di verità, dichiariamo che gli esercenti vetture pubbliche hanno con nobile esempio mostrato come debba intendersi la libertà. *(Pungolo di Milano).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto contiene:

1. **La legge** del 31 luglio, con la quale la spesa del Regno, compreso il Veneto ed il Mantovano, per l'esercizio 1867 è approvata nella complessiva somma di un miliardo quattordici milioni, quattrocento nove mila, settantuna lira e centesimi trentadue, ripartita fra i vari Ministeri e capitoli, secondo le tabelle annesse alla legge medesima.

2. **Un regio decreto** del 7 luglio, a tenore del quale le frazioni di Campiglia d'Orcia, Bagni San Filippo Bentzi e Caselle del Vivo nella provincia di Siena, sono staccate dal comune di Abbadia San Salvatore ed aggregate a quello di Castiglione d'Orcia.

3. **Un regio decreto** dell'11 luglio, con il quale i comuni di Pescasseroli e di Opi formeranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Pescina, n. 15, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Pescasseroli.

4. **Una serie di disposizioni** relative ad impiegati del grande archivio di Palermo, dell'archivio di Stato in Milano, e dell'archivio di Torino.

5. **Una disposizione** relativa ad un luogotenente nell'arma di artiglieria.

6. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Société française de bienfaisance de Turin. — Messieurs les *Français sociétaires ou non sociétaires* résidents à Turin, sont instamment priés de vouloir bien assister à l'*assemblée générale* de la Société de bienfaisance convoquée pour le *dimanche* **11** courant à **9** heures précises du matin, au foyer du *Théâtre Scribe*, rue de la Zecca.

Le but de cette réunion est:

1. De faire connaître la situation de la Société.

2. Donner connaissance du nouveau projet de *statuts*, et accepter les modifications que l'Assemblée croira devoir y faire.

3. Procéder à la nomination d'un nouveau Comité en remplacement de celui démissionnaire.

Enfin, prendre toutes mesures que l'on pensera utiles à une organisation plus complète et au développement de la Société.

Messieurs les Français non sociétaires auront *voix consultative*, et au cas de leur *adhésion comme sociétaires*, le jour de la réunion ils auront voix *délibérative.*

Pour le Comité
Le secrétaire E. de Choisy.

Amministrazione delle Poste. — Ci scrivono:

In questa benedetta amministrazione mi pare precisamente che si tenda ad impiantar il caso: si figuri, sig. Direttore, un lavoro come questo: distruggere in oggi quel che s'è fatto ieri; mandare a monte domani quel che si è compiuto il dì prima, per ricominciare poi da capo a rifabbricare e a demolire; confermando così l'adagio che hanno in bocca quei tali che si divertono a cambiare ogni giorno i loro progetti e a gettar i loro denari per la finestra: *che il fare e il disfare son tutto un lavorare.*

Dicono adunque, ed ho ragione pur troppo da crederlo vero, che sia intendimento di nominare in detta amministrazione, o meglio ristabilire nuovi ispettori per ogni capoluogo di provincia. Ora dica un po': se fino ad oggi se n'è potuto, senza verun disturbo od incaglio negli affari, fare assolutamente a meno, come va che si vanno a cercare codeste inutili cariche al dì d'oggi, in cui così imperiosamente è reclamata da tutti la massima economia nei pubblici uffizi?

E qualora pure codesto bisogno esistesse realmente, perchè non incaricare di tali funzioni un ufficiale anziano applicato presso gli uffici situati nei capi-luoghi di provincia, il quale sia stato riconosciuto idoneo a disimpegnare congeneri attribuzioni? Questo funzionario dovrebbe non già essere investito precisamente di tutta l'autorità inerente alla carica d'ispettore, ma venir semplicemente incaricato di riferire al superiore uffizio le irregolarità che venisse a riconoscere nella cerchia degli uffizi soggetti al capo-luogo cui trovasi addetto, con l'obbligo di prestar sempre la propria opera in quei servigi di cui maggiore fosse il bisogno. Un tenue soprassoldo sarebbe sufficiente a indennizzar questi impiegati delle loro spese di giro nella provincia: e sarebbe questo un mezzo per compensare in parte tanti zelanti impiegati che da anni ed anni non hanno avuto alcun avanzamento.

Dicesi che tali cariche sieno state appositamente create per dar posto all'innumerevole falange di direttori per lo innanzi applicati presso tutti i compartimenti.

(33) (V. n° 179)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XII. — (*Seguito*)

Gian-Luigi s'inoltrò fra quel *pandemonio* e venne presso ad una tavola che stava nello spazio lasciato vuoto in metà. Su quella, al di sopra di una delle gambe che la reggevano, vedevasi un anelluccio attaccato ad un tondello di ottone; il *medichino* prese quest'anello e tirò su con forza un'asticina di ferro che entrava nella tavola, e la quale, per mezzo d'un filo metallico, metteva in moto nella bettola di Pelone un martello nascosto che batteva dei colpi contro l'interno della parete dietro il banco del taverniere medesimo. Diede tre strappate ad un piccolo intervallo l'una dall'altra, poi levatosi il cappello ed il ferraiuolo, fece per gettare l'uno e l'altro sopra un viluppo di materassi e di balle di lana che era alla sua destra. Ma lì, sopra quell'ammasso di cui s'era fatto un comodo giaciglio, stava lungo e disteso un omiciattolo colla faccia sottile, col naso appuntato, il quale aveva aperto un occhio per guardare il *medichino*; un occhio vivo, irrequieto, malizioso, ironico ed impertinente.

— Sei tu, Graffigna? Disse Gian-Luigi deponendo altrove il mantello ed il cappello. Che cosa fai tu costì?

Graffigna tirò giù lentamente le gambe, l'una dopo l'altra, si drizzò in piedi, e rimanendo appoggiato allo stramazzo su cui poco prima giaceva, rispose colla sua voce esile da falsetto, che strideva come l'unghia d'un avaro sopra lastra di vetro:

— Dormivo. Si lavora tutta la notte di santa ragione da quel bravo Graffigna che si è, e un po' di riposo lungo il giorno vi ristora un uomo come una scodella di brodo con dentrovi un mezzetto di *barbèra*. Qui poi si può dormir tranquilli senza la paura della zampa del gatto. Pur tuttavia sono così avvezzo a non dormire che d'un occhio, che l'ho sentita venire, *sor medichino*.... ed ecco l'affare!

— Va bene... Non voglio disturbarti... Sta pure sdraiato a tua posta.

— La mi burla!... Conosciamo i nostri doveri verso i superiori, che diavolo!... La disciplina e che il boia m'impicchi... Non esco di lì, io... Ed a meno che Ella me ne dia espressamente l'ordine...

— Sì, proruppe il *medichino* con qualche impazienza. Sdraiati, ascolta soltanto due parole che ti ho da dire, e poi russa pure come quel maiale di Stracciaferro che allorchè dorme qui dentro fa tremar le vôlte.

Graffigna allungò di nuovo chetamente il suo corpo mingherlino e disse con voce più sottile che mai:

— *Che scusi*, ma non so io che sarei capace di mancare alle convenienze come quell'animalaccio di Stracciaferro. Io mi rimetto a giacere per obbedirla, e son tutto orecchie ad ascoltare le sue parole; e poi quando Ella mi avrà dato i suoi ordini, se la mi permetterà, avrò anch'io da spifferarle quattro ragioni in croce.

— Quel che t'ho da dir io, è detto in due motti. Primo, cercherai i quattro supremi consiglieri della *cocca* e loro comanderai a mio nome di trovarsi qui stassera alle sette. I capi-squadra sono avvisati di radunarsi nella bettola di Pelone.

Graffigna si levò su a sedere sul suo giaciglio con atto di molto interesse.

— Oh oh! Esclamò egli. Ci sono dunque grandi cose in aria?

Gian-Luigi chinò in segno affermativo la testa.

— Benone! Disse tutto lieto il galeotto mentre tornava a sdraiarsi.

— In secondo luogo, continuava il *medichino*, ho grande interesse di sapere chi sia quel poliziotto che stamattina si recò a fare una perquisizione in casa Benda. Ho chiamato Pelone appunto per averne alcuno schiarimento, che mi penso egli potrà darcene. In difetto, quand'egli non sappia o non voglia parlare...

— Eh eh! disse tranquillamente Graffigna: si potrebbe farlo cantare anche contro voglia.

— No: interruppe vivamente Gian-Luigi; nessuna violenza... D'altronde Pelone ci è troppo necessario per disgustarlo... e troppo pericoloso per farcelo diventar nemico. Quand'egli taccia, fa di scoprir tu con ogni mezzo che ti parrà migliore, e quando tu lo abbia conosciuto...

Il *medichino* parve esitare.

— Quando io lo abbia conosciuto? Ripetè Graffigna ficcando i suoi occhietti vivacissimi negli occhi di Gian-Luigi.

— Fammi di modo da sapere eziandio le sue abitudini, e dove si possa coglierlo solo, allo scarto...

— Ho capito..... È un impaccio?

— È un impaccio.

Quei due uomini, così diversi di sembianze e di natura e d'intimo valore, si guardarono un momento in silenzio e si compresero. Gian-Luigi sviò primo le sue brune pupille e si diede a passeggiare su e giù per quello spazio di pochi metri libero in mezzo al *Cafarnao.*

— Stia tranquillo *sor medichino*; fra un'ora mi metterò in campagna e spero poterle dire quanto prima che gli è un affar fatto.

Il *medichino* non rispose e seguitò a camminar con passo concitato e a capo chino. Dopo un poco si fermò presso la tavola, battè del piede sul pavimento con impazienza collerica e disse rabbiosamente:

— Quell'eterno lumacone di bettolier dell'inferno non viene. E sì che ho tirato di forza!

Riprese l'anelluccio della tavola e tornò a dare, ma con più violenza, tre strappate.

— Prenda pazienza: disse con vocina sempre più esile Graffigna seguitando il giovane col suo sguardo ironico e scrutatore: ci sarà gente nell'osteria e non potrà aprire la porta segreta; e poi quel benedett'uomo è così lento e lungo in ogni sua mossa!.... Frattanto se la mi permette dirò io a Lei qualche cosa che non manca neppure d'interesse.

— Parla! Disse vibratamente Gian-Luigi continuando a passeggiare in lungo e in largo.

— Prima di tutto ho una commissione da farle, una commissione importantissima, mi disse chi me la diede.

Il *medichino* si fermò in faccia a Graffigna di colpo.

Ma la legge provvede per gl'impiegati in soprannumero, e non avvi motivo di far eccezione per quelli delle poste.

(*Segue la firma*)

⁂ **Per quell'imparzialità** che ci serve di guida con tutti, diamo luogo anche alla seguente lettera del D. Gius. Ambrogio.

Ill.mo signor direttore.

Vostra S. Ill.ma, forse per informazioni direttamente od indirettamente uscite dalla questura, la quale operava sopra di me un altro arresto arbitrario nel giorno 30 giugno, avrebbe scritto nel suo giornale che io ad ogni costo volessi salire sul pulpito della chiesa parrocchiale di S. Salvario per predicare ai fedeli colà raccolti.

Questo racconto è all'intutto inesatto, poichè io non mai cercai di predicare in chiesa, e chi mi conosce sa troppo bene come io da buon cittadino rispetti scrupolosamente le leggi, solo dimandando che si rispettino in me i diritti assicurati dallo Statuto a tutti i cittadini.

E fidente nelle leggi io continuerò ad esercitare il mio ministero sfidando le illegali ed inutili prepotenze di tutti gli agenti governativi.

Io spero che i miei concittadini comprenderanno quanto sia pericoloso il lasciare che a mio riguardo sieno sempre violate le leggi, cercando di impedirmi di predicare in siti pubblici.

Sono col più profondo rispetto

Torino, 7 agosto 1867.

D. Ambrogio Giuseppe.

⁂ **Bibliografia.** — Abbiamo letto stampate le parole dette dal cav. prof. Felice Nigra, R. ispettore per gli studi primari di Torino e Susa, in occasione della distribuzione dei premii alle alunne dell'Istituto educativo del Soccorso, addì 14 luglio 1867 (Torino, tipografia Ceresole e Panizza).

È un'orazione ricca di saggi consigli, di pensiti amorosi, la cui lettura saremmo per suggerire non solo alle giovanette destinate a render felici, nel silenzio delle domestiche pareti, colla loro operosità casereccia, i genitori, i fratelli, ma alle madri di famiglia eziandio, il cui esempio è la miglior scuola alle figlie: e al gentil sesso, in una parola; avvegnachè, come bene esclama il Nigra: « la parola della donna suoni simpatia, fede e amore; conquista gli spiriti e padroneggia i cuori; nessuno le può resistere e tutto trae inevitabilmente al suo pietoso intento. »

⁂ **Venne consegnata** all'uffizio di polizia municipale una scatola contenente una pistola, stata rinvenuta in una vettura cittadina.

Sarà restituita a chi, somministrando i necessari schiarimenti, saprà dimostrarsene il proprietario.

⁂ **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Duetto nell'opera *Rigoletto* del M. Verdi.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

7 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto dal S. verso O. della direz. media del vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	735,1	17,4	13,2	91	315	sereno p. nuvolo
9 a.	735,3	21,6	14,1	77	15	nuvolo p. sereno
12	734,8	23,8	12,4	58	120	sereno p. nuvolo
3 p.	733,5	25,6	13,7	58	40	sereno p. nuvolo
6 p.	733,1	24,9	12,6	59	10	sereno nuvolo
9 p.	733,7	20,4	12,2	69	39	quasi sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 16,5; massima 26,0

Pioggia mill. 0,0

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 6 al 7 agosto 1867.

Colonna Rachele, nata Colombo, d'anni 79, di Carmagnola — Filipello Gio. Battista, id. 67, di Castelnuovo d'Asti, falegname — Perono Domenico, id. 38, di Cavoretto, controllore alla regia fabbrica d'armi — Pollano Giuseppa, nata Ghisio, id. 80, di Vercelli — Rabbi Francesco Antonio, id. 58, di Torino, macellaio — Giolitti Enrichetta, nata Plochiri, id. 55, di Cavour — Gedda Marianna, id. 22, di Agliè, cucitrice — Più 7 minori d'anni 7.

CANALI CAVOUR.

Nella seduta straordinaria oggi (7) tenuta dal tribunale di commercio di Torino, venne letta la sentenza di nomina a sindaci definitivi del fallimento della Società del Canale Cavour nelle persone dei signori:

Bianchini cav. Felice, direttore del Banco Sconto e Sete.

Verga cav. dott., presidente della Società d'irrigazione all'ovest della Sesia.

Alessio avv. Vittorio nell'uffizio del comm. Vegezzi.

—

Sappiamo che sono già inscritti per parlare sulla legge dell'asse ecclesiastico i seguenti senatori: Di Castagneto (contro); Lambruschini (contro); Chiesi (in merito); Musio (in favore).

—

L'accordo che si è manifestato nella Commissione dell'ufficio centrale del Senato e le disposizioni finora palesi, rendono quasi sicura la votazione della legge sull'asse ecclesiastico, anche in questo ramo del Parlamento. (*Diritto*).

—

Corre voce sia giunta a Firenze una nota francese sull'affare Dumont, la quale avrebbe ricevuto dal Governo italiano una risposta assai severa.

Diamo la notizia con tutta riserva. (*Id.*).

—

Si assicura che a sindaco di Napoli sia stato nominato il duca di San Donato.

Esso lasciò ieri Firenze, accompagnato alla stazione da un gran numero di persone appartenenti per la massima parte alle provincie meridionali (*Italie*).

—

Si ha da Dublino 2 agosto, che il generale Fariola, italiano, di cui già abbiamo parlato altra volta, sarà processato per tradimento.

Fu riconosciuta la sua identità del generale Massey: Closuret, il francese che comandava i feniani, lo riconobbe. Gli fu trovata una lettera del colonnello Kally, il capo dei feniani. Il prigioniero confessò la sua connivenza coi feniani con molto sangue freddo.

Processo Falconieri

ed altri per falsità continuate in documenti pubblici e tentata corruzione.

Udienza del 6 agosto — Presidenza **Metaxà**.

L'udienza è aperta a ore 10 antim.

Pres. Fontani, dite che parte avete avuta nei lavori fatti al Senato e al Parlamento.

Fontani. Come maestro muratore.

Pres. Come entraste a fare questi lavori?

Fontani. Lo domandai.

Pres. A chi?

Fontani. Al signor Falconieri.

Pres. A quali condizioni assumeste questo incarico?

Fontani. A nessuna.

Pres. Accettaste quindi questo incarico?

Fontani. Sì signore.

Pres. Come vi furono pagate le opere, e da chi?

Fontani. Chiedevo degli acconti e mi erano dati dal sig. Falconieri.

Pres. Chi faceva i pagamenti ai muratori, e delle spese necessarie?

Fontani. Pagava tutto io, perfino il lume della scala.

Pres. Chi faceva le note?

Fontani. Io.

Pres. Quante copie si facevano di queste note?

Fontani. Se ne facevano tre.

Pres. Come mai vi sono delle note le quali furono aggiunte dopo?

Fontani. Trovandomi al termine dei lavori, ed essendo stretto dal tempo, fu necessario prendere nuovi lavoranti.

Pres. Queste note le firmaste sempre voi?

Fontani. Nossignore.

Pres. A qual numero ascendevano questi operai?

Fontani. Non saprei, ma a qualche centinaio.

Pres. Perchè furono posti in quelle note dei nomi falsi?

Fontani. Non erano falsi quei nomi, erano lavoranti che avevano prestato la loro opera.

Pres. Si facevano delle tare su queste spese?

Fontani. Sì signore.

Presidente. Chi le faceva?

Fontani. Il Bartolini.

Presidente. Si scrivevano queste note nell'uffizio del Falconieri?

Fontani. Si scrivevano presso il mio uffizio, e quindi si portavano a quello del Falconieri.

Presidente. Come va che i nomi che si trovano in quelle note erano falsi? Voi lo sapevate che erano falsi?

Fontani. Che i nomi fossero falsi sta bene; ma però quello era il mio avere.

Fattegli vedere diverse note esistenti in atti, l'accusato non le riconosce per quelle firmate da lui.

Presidente. Quelle riduzioni fatte in lapis, che si scorgono in codeste note, da chi furon fatte?

Fontani. Credo le facesse un ingegnere assistente.

Presidente. Dunque vi ostinate a dire che quelle note non sono firmate da voi?

Fontani. Lo credo. Quella non è la mia firma.

Samminiatelli, difensore, chiede che siano mostrate all'imputato alcune note che si trovano in atti.

Fontani dichiara di riconoscere un semplice foglietto in cui è annotata una somma pagata all'Arnaud.

Presidente. La firma che si vede apposta a questa nota è la vostra? Queste sarebbero le note che si vogliono alterate.

(L'usciere d'ordine del presidente mostra all'imputato queste note).

Fontani, dopo averle attentamente osservate, dichiara sembrargli che sia la sua firma.

Presidente. Come mai furono aggiunti quei nomi falsi?

Fontani. Perchè così fu ordinato.

Presidente. Chi diede quest'ordine?

Fontani. Non lo so, perchè quelle note furono distese dagli scrivani. Si vede che avranno essi ricevuto l'ordine di fare quelle aggiunte.

Presidente. Avete mai fatto pagamento ad un trombaio?

Fontani. Non me ne ricordo.

Presidente. Come va ch'esiste un conto firmato da voi?

Fontani. Perchè l'avrò fatto, ma ora non mi ne ricordo.

Presidente. Guardate se questa è la vostra firma. (*L'usciere mostra questo documento all'imputato*).

Fontani. Sì signore, questa è la mia firma.

Presidente. Conoscete lo Zei, impiegato in Prefettura?

Fontani. Sì signore.

Presidente. Siete andato mai in casa dello Zei?

Fontani. Mai; conosco lo Zei per averlo trovato più volte in Prefettura.

Presidente. In casa dello Zei vi ricordate di esservi stato in compagnia del Bartolini?

Fontani. Io non andai mai in casa dello Zei, nè solo, nè in compagnia.

Presidente. Eppure lo Zei dice tutto il contrario.

Fontani. Lo dica pure.

Samminiatelli, difensore. Dove si compilavano quelle note e per ordine di chi?

Fontani. Da un ingegnere assistente.

Presidente. Credete che quelle note corrispondessero veramente alle spese fatte?

Fontani. Lo credo.

De Foresta, Pubblico Ministero. Siete stato sempre completamente pagato?

Fontani. No signore, son creditore di circa ottomila lire.

De Foresta, Pubblico Ministero. Tuttociò che avete avuto dal Falconieri è quanto avanzavate?

Fontani. Non me ne ricordo.

De Foresta, Pubblico Ministero. In atti esistono delle vostre ricevute. Queste ricevute le faceste per compiacenza?

Fontani. Io non so di aver fatte ricevute al Falconieri per compiacenza.

L'usciere mostra queste ricevute all'imputato Fontani.

Crispi, difensore, chiede che i periti fiscali Tantini e Tarchi sieno fatti ritirare.

Giacosa, Pubblico Ministero, non si oppone.

Samminiatelli, difensore, non fa opposizione, ma chiede che anche il perito defensionale Micheli sia fatto ritirare.

I periti fiscali Tantini e Tarchi, e il perito difensionale Micheli si ritirano.

De Foresta, Pubblico Ministero. Fontani, siete stato sempre pagato dal Falconieri?

Fontani. Io firmava le quietanze al sig. Falconieri.

Presidente. Ma la somma la ricevevate contemporaneamente?

Fontani. No signore.

De Foresta, Pubblico Ministero. Vi ricordate di un pagamento di 32 mila lire fattovi dalla tesoreria?

Fontani. Ora non saprei, ma mi pare.

De Foresta, Pubblico Ministero. Questo pagamento risulta dagli atti, che vi fu fatto direttamente dalla tesoreria. Come va che nella ricevuta apparisce che foste pagato dal Falconieri?

Fontani (dopo cinque minuti di riflessione). Io non saprei cosa dirgli. So solamente che questo pagamento mi fu fatto dalla tesoreria.

De Foresta, Pubbl. Ministero. Credete che le note presentate corrispondessero ai lavori fatti?

Fontani. Io crederei.

Pres. Avete lavorato mai al Ministero degli affari esteri?

Fontani. Sì signore. Ho lavorato per tutto; al Senato, alla Camera, e al Ministero degli affari esteri.

Pres. Aveste luogo di disfare dei lavori già fatti?

Fontani. Sì, signore, questo accadde più volte.

Pres. Il Falconieri teneva una regolare amministrazione?

Fontani. Amministrazione!! Se non si raccapezzava nulla: era una gran confusione di carte (*Ilarità*).

Pres. Mostra ai giurati le note in cui si vedono le quietanze.

I giurati esaminano attentamente questi documenti.

Samminiatelli. Vi è in atti, mi pare, una protesta fatta dal Fontani contro un contratto da lui concluso, dal quale veniva a sentire un grande svantaggio.

De Foresta, Pubbl. Ministero. Mi sembra che ci sia, sebbene non abbia formata la mia attenzione.

Samminiatelli. Mi farò premura di farne ricerca negli atti.

I Giurati fanno diverse domande al Fontani relativamente alle note in questione.

Presidente. Gori, alzatevi.

Gori. Sig. presidente, giacchè lei mi ha accordato la parola, parlerò. Sebbene io non sia letterato, però ho buona memoria.

L'accusato qui prende a narrare come fosse chiamato dal cav. Falconieri ed incaricato dal medesimo di alcuni lavori. Dice che egli ha creduto di aver fedelmente eseguito quell'incarico, di non aver nulla sottratto, nè di aver fatto falsità. Se egli ha riscosso per dieci ha segnato per dieci, se egli pagò per dieci notò per dieci. Afferma aver operato al chiaro del giorno, sempre firmando le note al banco a lui destinato nel mezzo di Palazzo Vecchio, e che egli paragona al banco di un cocomeraio. (*Ilarità prolungata*).

Narra la relazione di dipendenza che passava tra lui e il cavaliere Falconieri. Questi comandava, e al suo cenno si faceva e quindi si disfaceva.

Racconta come i ministri, più volte recatisi a visitare i lavori, approvavano i lavori fatti dal cavalier Falconieri, e ch'egli imputato, sorpreso di quest'approvazione, diceva tra sè: *Non s'intendon di nulla!!* (*Ilarità prolungata*). Espone quale cattivo sistema si adottasse nell'esecuzione di cotesti lavori.

L'usciere d'ordine del Presidente mostra al Gori alcune di quelle note; questi dichiara di riconoscerle, dicendo a bassa voce all'usciere che ci vede poco, e che non si vuole confondere ad osservarle.

Dopo di ciò l'accusato imprende a narrare ai giurati quale si fosse il di lui operato. Conclude chiedendo indulgenza ai medesimi, perchè egli non è letterato, ma sa appena fare la sua firma; dice essere stato sempre

---

— Chi?

— Ester, la bella figliuola di quel brutto scellerato di *Macobaro*.

Gian-Luigi crollò le spalle e si rimise a passeggiare.

— Dove l'hai tu vista?

— A casa sua. Sono andato ieri sera da quel sacco di tutte le malizie d'un vecchio ebreo per intenderci sulla compra di qualche masserizia fra tutta questa roba che ci ingombra maledettamente. Quell'avaraccio è indegno di appartenere alla *cocca*. Ha una indiscrezione di pretese che trarrebbe i calci dalle scarpe d'un santo; e non è mai qual cane da offrire pure una goccia di *branda* ad un amico..... Basta; a grande stento mi avanzò qualche miserabile spicciolo che mi disse avrebbe portato in conto.....

— E che tu ti sei affrettato di consumare in tanta acquarzente.

— *Cribbio!* Come si fa? Con tante fatiche e con questa vitaccia che si mena, se non si tiene un po' su la macchina, vi casca l'asino di sotto..... Per farla breve, mentre quel vecchio schifoso, dopo mille storie, andò a prendere quei quattro miserabili soldi, Ester che era sempre stata immobile in un cantuccio, agocchiando certi panni al lume d'una lucernetta che pareva far la veglia ad un morto; Ester mi saltò innanzi con quella sua bella faccia d'alabastro, con quei suoi lucidi occhioni scuri, con quelle sue labbra rosse come il sangue che spiccia. « — Per l'anima vostra, mi susurrò all'orecchio con voce soffocata, in cui si sentiva che ella parlava da maledetto senno: date questo biglietto e il più sollecitamente possibile a Luigi: si tratta di vita o di morte. » E nel pormi in mano la cartolina ripiegata mi serrò con forza convulsa le dita fra le sue così esili e bianche, in quel momento gelate come il marmo. Si sentivano intanto trascinar le pianelle di quel vecchio ebreo di suo padre, — come mai una sì bella creatura può essere nata da un mostro simile? — ed essa, lesta come uno scojattolo o come un augellino, fu d'un salto seduta di bel nuovo al suo lavoro, che non pareva aver mosso pure la punta del dito mignolo; e guardandomi con un'espressione capace di rimescolar le budelle ad un vecchio peccatore, teneva l'indice della mano destra in croce sulle labbra a raccomandarmi il silenzio.

Gian-Luigi tornò ad arrestarsi presso il galeotto.

— E quel biglietto, l'hai tu costì?

— Sì signore: rispose il mariuolo tirandolo fuori da una tasca e porgendolo.

Il *medichino* lo prese con isgarbo impaziente: si recò sotto la lampada che pendeva dalla vôlta, e rottone quasi disdegnoso il suggello lesse queste parole:

« In nome di Dio Eterno, bisogna che ci parliamo. Fa d'ingannare la sorveglianza sempre più sospettosa di mio padre, e vieni. Un tempo ne trovavi i modi e le ore. Il Signore ha — debbo dire benedetto o maledetto? — ha fatto fecondo il nostro amore. Sono madre. Mio padre mi ucciderà, se tu non mi salvi. Salvami, Luigi! »

Questi spiegazzò la carta nella mano in un moto vivace di contrarietà stizzosa: poi tornò a rispianarla e lesse un'altra volta il biglietto. Stette un po' immobile con quel foglio innanzi agli occhi, sotto ai raggi della lucerna come riflettendo: quindi stracciò in minutissimi pezzi la carta e riprese ad andare su e giù, gettando qua e colà gli squarci che teneva in mano, del modo che fa del frumento il seminatore nel campo.

Graffigna lo seguitava sempre con quel suo sguardo malizioso.

— Cattive nuove, eh? Diss'egli dopo un poco. Gelosie, rampogne, pianti e supplicazioni, ci scommetto. Ah quelle benedette donne ce ne danno dei fastidii da portare! E dire che quando si è giovani non se ne sa star senza! Eh! eh! Ho avuto ancor io i miei grilli al mio tempo e so da che parte spuntano i corni della luna..... ed anche gli altri corni. Tratè, quando ho acceso il fuoco nella cascina, avevo pensato di mettere quel bigliettino sulla mensola del salotto, perchè Lei, venendo, lo vedesse di subito e lo prendesse: ma poi mi sono detto: no, Graffigna, non conviene; il *medichino* può venir qui accompagnato da qualche donnetta, oppure qualche sottanino può venirci anco prima di lui ad aspettarvelo..... Eh eh! si sa che gagliardo d'un mariuolo Ella è in punto a codesto...

Gian-Luigi che camminava sempre a capo chino e pareva non prestare la menoma attenzione al chiacchierio del suo compagno, ora, come infastidito d'un tratto da quella fluenza di parole, volse la faccia sdegnosa verso Graffigna, e gli disse imperiosamente:

— Taci!

— Non parlo più..... di tale argomento, perchè quanto al resto ho qualche cosa da dire di assai rilievo, e che la prego di ascoltare.

Il *medichino* sedette presso la tavola e tamburellando colle dita sul piano di questa disse:

— Allora parla, e fa presto.

— Il *colpo* che si è fatto nella banca l'altra notte fu un bel *colpo*, non c'è che dire, ma io ne ho in vista tre altri ugualmente e forse ancora più belli.

Graffigna tacque un istante come per aspettare una parola d'encomio o di curiosità o d'incoraggiamento a continuare, da parte del *medichino*; ma questi, appoggiato il gomito destro e sorreggendo la sua fronte alla palma della mano, rimaneva immobile, fisso lo sguardo ardente sulla figura da faina del galeotto. Questi continuava:

— Fra cotali tre *colpi* c'è da scegliere quello che più torna: io son d'avviso che conviene prenderli in considerazione tutti tre, prepararli bene e col dovuto intervallo farli l'uno dopo dall'altro. Il primo sarebbe contro il marchese di Baldissero. Si potrebbe scegliere una notte in cui i padroni fossero al ballo, come avvenne la notte scorsa: parte dei domestici profitta di quest'occasione per andarsela a godere; rimangono in casa ordinariamente due vecchi e le cameriere, gente di cui si può aver ragione con poca difficoltà. Introdursi là dentro è facilissimo pel cortile che, mercè le scuderie, comunica con un altro a cui si può aver accesso. La disposizione delle stanze nel quartiere del marchese possiamo conoscerla a puntino per mezzo di una donna che fu abbastanza lungo tempo al servizio di quella famiglia, la *Gattona*, ch'Ella avrà già udito a menzionare. Gli è vero che da venti e più anni la *Gattona* è uscita di là; ma la casa è pur rimasta tuttavia colle medesime disposizioni interne, e non c'è altro di mutato se non che nelle stanze dove stava ai tempi della *Gattona* l'antico marchese, ora abita l'attuale; ed è in queste stanze che giace il *morto*. Nell'attuale stagione si sono esatti gli affitti e delle case della città e delle campagne; e quel birbone d'un milionario di marchese deve avere in cassa parecchie buone migliaia di lire.

Graffigna fece di nuovo una pausa: Gian-Luigi non aprì bocca, nè si mosse, tenendo pur sempre gli occhi fissi sul suo interlocutore.

(*Continua*)

Vittorio Bersezio.

un uomo onesto. Ricorda finalmente ch'egli è padre di famiglia.

Giusti, difensore, fa dirigere alcune domande al suo raccomandato Gori.

Il *Presidente* dirige queste interrogazioni, nel rispondere alle quali il Gori si diffonde lungamente, ripetendo molte cose già dette; e descrivendo i lavori dei quali fu incaricato.

Presidente. Accusato Arnaud alzatevi (Arnaud si alza). Quale era il vostro ufficio nei lavori che stavano facendosi nell'aula del Parlamento, al Senato e al Ministero degli affari esteri?

Arnaud. Ero assistente ingegnere ai lavori.

Presidente. Le note delle spese da chi erano firmate?

Arnaud. Da me, dal Bartolini, Falconieri e il maestro incaricato del lavoro.

Presidente. Chi verificava queste note?

Arnaud. Io era incaricato di verificare le somme, fare cioè il controllo del numero degli operai.

Presidente. Oltre le note definitive si fecero delle note addizionali?

Arnaud. Sì signore, e ciò a causa del breve tempo che ci era concesso al compimento di quei lavori, e la necessità perciò di prendere nuovi operai, onde sollecitare quei lavori.

Presidente. Chi le firmava queste note?

Arnaud. Io stesso, dopo aver verificate le somme.

Quindi venivano firmate dal Bartolini per quindi passare sotto gli occhi del Falconieri. Accadeva però talvolta che non potendosi dare sfogo a tante relazioni, i capi maestri ne rimettevano direttamente alcune senza bisogno di sottoporle al suo esame.

Presidente. Non sapevate che tra queste note ve ne fossero alcune false?

Arnaud. Non credo che ve ne fossero delle false. Solo mi nacque il sospetto, ma siccome non aveva la certezza non ne parlai mai.

Presidente. Cosa diceva il Falconieri?

Arnaud. Diceva ch'egli era il solo responsabile e che nessuno doveva fargli osservazioni.

Presidente. Perchè non vi rifiutaste di firmarle come fece il vostro collega Signorini?

Arnaud. Perchè non avevo, come dissi testè, la certezza di queste falsità. Inoltre non voleva pormi in urto col Falconieri. Io non voleva sacrificare l'esistenza della mia famiglia ad un semplice dubbio.

Signori! sia pure che abbia firmato quelle note, mi conforta però la mia coscienza, la quale mai mi ha rimproverato azioni disoneste.

Presidente. Bartolini, alzatevi. Avete sentito di che cosa siete accusato? Qual era il vostro ufficio?

Bartolini. Era architetto incaricato della direzione dei lavori al Palazzo della Signoria.

Presidente. Da chi dipendevate?

Bartolini. Dall'ingegnere Falconieri.

Qui l'accusato imprende una lunga e dettagliata esposizione del sistema di controllo che si era adottato. Parla delle note, del numero degli operai.

Ammette di conoscere lo Zei, nega di essersi recato in casa del medesimo. Si meraviglia dell'accusa che gli si obbietta relativamente al tentativo di corruzione.

Panattoni (figlio) fa domandare al suo raccomandato se ebbe mai luogo nessun tumulto fra gli operai, diretto ad ottenere un aumento di salario.

Bartolini. Sì, un giorno, che ora non mi ricordo, tumultuarono, perchè volevano che loro fosse aumentato il salario.

De Foresta, Pubblico Ministero, chiede alcuni schiarimenti all'imputato sopra alcune contraddizioni, nelle quali è incorso nella lunga esposizione fatta ai giurati, e gli rileva ancora alcune inverosimiglianze.

Presidente. Falconieri, si alzi.

Falconieri si alza. *(Segni di attenzione nel pubblico).*

Presidente. Si vorrebbe sapere da lei quale fu l'incarico che ebbe nell'occasione del trasferimento della Capitale, e in qual modo ella compì questa sua missione.

Falconieri, ricevuto l'assenso del Presidente esce dal banco dei rei, e va a collocarsi in prossimità dei giurati, tra il banco della presidenza e quello della difesa.

Comincia a parlare in mezzo ad un profondo silenzio del pubblico accalcato nella sala, e che spera di poter comprendere i discorsi dell'accusato. Però questa speranza pienamente svanisce, poichè la voce del Falconieri è così esile, che giunge appena alla tribuna dei giurati.

Espone qual fosse l'incarico che dal Governo gli fu affidato, quali lavori dovesse eseguire, quali difficoltà dovesse superare. Spiega il sistema di amministrazione da esso adottato, ammette che nella contabilità vi fosse una gran confusione. Non disconosce che nei libri e registri vi fosse una gran negligenza. Non impugna neppure di aver distrutto diversi documenti, per mezzo dei quali poteva provare la veridicità delle sue asserzioni.

Afferma che le facoltà a lui impartite erano illimitate, avendo avuto dal Governo pieni poteri, e che solo presso il medesimo doveva rispondere.

A sostegno di questa sua asserzione, egli dichiara di essere stato avvertito dal ministro Jacini, che il giudice istruttore aveva rilasciato contro di lui il mandato di arresto.

De Foresta, Pubblico Ministero, respinge energicamente questa insinuazione, che cioè un Ministro volesse favorire l'impunità di chi si era macchiato di un delitto indegno di un cittadino d'onore. Quindi passa a contestare all'accusato tutte le contraddizioni e le inverosimiglianze nelle quali è caduto, ed in special modo quelle relative al difetto dei registri in una buona e regolare amministrazione, e all'aver distrutto diversi documenti che potevano dimostrare la sua onestà.

Falconieri riprende la sua lunga e minuta esposizione replicando in primo luogo al Pubblico Ministero che se cioè egli distrusse quei documenti, lo fece perchè alla Corte dei Conti non sarebbero passati.

De Foresta. Oh! sarebbero passati certamente.

Falconieri parla ancora su questo argomento, cercando di combattere i rilievi fattigli dall'onorevole sostenitore dell'accusa, e quindi pone termine al suo discorso dichiarando che quanto ha esposto non è altro che la pura verità.

Presidente. Attesa l'ora tarda il seguito dell'interrogatorio viene rimesso a domani.

L'udienza è levata alle ore 5 precise.

ESTERO

Rivista.

Secondo i giornali viennesi l'imperatore Napoleone è atteso a Salisburgo agli 8 di agosto. L'imperatrice si recherà a Ischl ove risiede l'imperatrice d'Austria. I due sovrani saranno accompagnati dai loro ministri degli affari esteri e questa circostanza dà all'abboccamento un carattere politico, cui alcuni giornali parigini, ostili alla Prussia, interpretano naturalmente nel senso di un'alleanza austro-francese.

Il terrore mediante cui il generale Narvaez domina in **Ispagna**, non impedisce punto che la pubblica tranquillità venga turbata ad ogni istante in un distretto del regno o nell'altro, o con tentativi di sommosse e con denunzie d'insurrezioni, a cui la pubblica opinione dà molta importanza e che rendono necessarii dei provvedimenti eccezionali. Così a Madrid negli ultimi giorni di luglio si ebbe un vivo timore di *pronunciamiento* militare per parte di alcuni reggimenti di guarnigione in quella città, mentre che nelle provincie di Oreñse e di Toledo vi furono turbolenze benchè prontamente represse.

Il corrispondente dell'*Indépendance belge* cita un fatto ancor più grave. L'occulta differenza tra i marescialli O'Donnell e Narvaez scoppiò finalmente pubblicamente e con tale violenza che, secondo quel corrispondente, il presidente del Consiglio dimandò alla Regina che privasse il suo emulo dei suoi titoli, dignità ed onori. Ma siccome l'O'Donnell, quantunque da un anno risieda fuori del regno in virtù di un regolare congedo, gode molto favore nell'esercito, la Regina esita a secondare le proposte che le vennero fatte e la sua dubitanza è assai naturale, poichè se ascoltasse i consigli del Narvaez favorirebbe il successo delle pratiche che si fanno tra i diversi partiti dell'opposizione giusta l'iniziativa dei membri dell'Unione liberale, per riavvicinare fra loro tutti gli avversarii del Governo attuale.

Mandano da **Bucarest** il seguente telegramma dei 4 di agosto:

L'indirizzo dei consoli europei di Galatz al prefetto di questa città intorno al tristo avvenimento degli Ebrei fa pesare sul Governo rumano una risponsabilità, che questo non accetta. Perciò in una nota in risposta al decano del corpo diplomatico di Bucarest non mancò di protestare energicamente contro le erronee imputazioni onde è oggetto. Questa nota, sostenuta da una relazione della Giunta d'inchiesta, stabilisce questi due punti essenziali: 1. i vagabondi espulsi non furono deposti in un'isola disabitata; 2. i soldati turchi e non le guardie rumane della frontiera sono imputabili del selvaggio atto di cui si tratta e che ingiustamente si mette a carico degli ultimi.

La nota finisce colla dimanda di una giusta riparazione a cui ha diritto il Governo rumano per essere stato imputato con una precipitazione di cui cominciano a dolersi i signori consoli di Galatz, riconoscendo di essere stati indotti in errore.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Pietroborgo che l'imperatore è partito per la Crimea passando per Mosca dove si fermerà alcuni giorni.

NOTIZIE SANITARIE
e soccorsi ai cholerosi.

Abbiamo le seguenti notizie da *Ivrea:* dalle ore 7 mattutine del 6 alle 7 del 7, num. 3 casi di cholera con 1 decesso.

In *Castellamonte* si ebbero a lamentare nel giorno 6 3 casi con due morti.

In *Pomaro Monferrato* i casi a tutto il 5 ammontavano già a 102 e i decessi a 43: e in detto solo giorno 5, si ebbero 25 casi ed 8 decessi sopra una popolazione di 1100 abitanti, di cui una gran parte era già emigrata per sottrarsi ai colpi del morbo.

A *Milano* dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 si verificarono 8 casi con 5 decessi. Nei *Corpi Santi* 6 casi e 1 decesso.

Nella provincia di *Bergamo* si ebbero dalle 12 merid. del 2 alle 12 del 5, casi 18.

Nella provincia di *Brescia* dalle 12 merid. del 4 a quelle del 5, casi 130, morti 73, guariti 89.

A *Cremona* negli ultimi 4 giorni non si ebbero mai più di 4 casi.

A *Parma* vennero denunziati nel 6 agosto 8 casi e 3 morti per la città e 26 casi con 13 morti in provincia.

A *Venezia* dal 5 al 6, casi 8 senza alcuna morte.

L'*Italia* scrive in data di Firenze:

Il cholera imperversa in *Sicilia.*

Ieri ad *Aci Reale*, casi 80 e morti 60; a *Catania*, morti 60; a *Palermo*, casi 258 e morti 176.

Il *Canton Ticino* si ha qua e colà qualche caso. A *Zurigo*, il 3, vi ebbero 3 casi e 2 morti. E in totale dal principio della malattia casi 12 e morti 9.

Trovandosi in oggi il morbo, nelle nostre provincie piemontesi, ridotto, fuori che in pochissime località, a piccolissime proporzioni, ci limiteremo d'ora innanzi a dar le notizie di quei pochissimi Comuni ove perdura con qualche intensità, salvo a riprendere, ciò che speriamo non sia per succedere, la nostra dolorosa cronaca, qualora la malattia venisse a riacquistare qualche grado di vigore e di estensione.

NB. L'oblatore di L. 250 a favore dei cholerosi di *Castellamonte*, di cui femmo cenno nel nostro numero 178 non è Borgetto, come si è erroneamente stampato, ma bensì Borgetti G. B.

DISPACCIO PARTICOLARE
Della *Gazzetta Piemontese.*

SENATO DEL REGNO — Seduta del 7 agosto.

Si approvano le leggi per opere al Porto di Malamocco (Venezia), per il compimento delle carceri cellulari di Torino e Sassari, e per soccorsi ai cholerosi.

Si intraprende quindi la discussione sulla legge portante modificazioni all'ordinamento della Corte dei Conti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 7 *agosto.*

Il *Mémorial diplomatique* assicura che Napoleone ha manifestato il desiderio di trovarsi, ritornando da Salisburgo, col re di Prussia.

I sovrani s'incontrerebbero probabilmente a Baden-Baden.

Lo stesso giornale dice che appena che il Sultano sarà rientrato in Turchia, Fuad-pascià ha deciso d'indirizzare una nota alle potenze garanti sull'attitudine inquietante del Governo ellenico.

Firenze, 7 *agosto* (notte).

Il Senato ha nominato questore Capriolo.

L'*Italie* dice che il barone Malaret, ministro di Francia, andrà presto in congedo e credesi che non ritorni più a Firenze.

Roma, 7 *agosto.*

È morto il barone Werger, ministro di Baviera.

Parigi, 8 *agosto.*

Dal bollettino del *Moniteur du soir:*

L'agitazione che i partiti estremi tentarono di fomentare in Italia pare debba completamente fallire di fronte al buon senso del pubblico italiano. La nota del *Moniteur* sul viaggio del generale Dumont a Roma, rimette le cose sotto il vero loro aspetto e pone fine ad ogni sorta di equivoci e di malintesi.

I due Governi mostrano la ferma intenzione di voler rispettare scrupolosamente la Convenzione di settembre, che è di salvaguardia pel territorio pontificio e di pegno delle amichevoli relazioni esistenti tra la Francia e l'Italia.

L'*Etendard* dice che la Convenzione letteraria franco-romana fu firmata il 21 luglio da Sartiges ed Antonelli.

La *France* crede inesatto che il sig. Dano sia ritenuto a Messico. Dice che tanto lui che gli altri ministri esteri sono intieramente liberi. Diaz mette alcun ostacolo alla loro partenza, ma i ministri non vogliono lasciar Messico prima dell'arrivo di Juarez.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
BIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 29 luglio al 4 agosto 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	5240	22	30	25	50	23	90	»	»	»	10
Segala	»	200	13	»	14	25	13	62	»	»	»	»
Orzo	»	200	13	20	14	80	13	50	»	»	1	25
Avena	»	1000	9	»	10	»	9	50	»	25	»	»
Riso	»	900	33	50	36	50	35	»	»	65	»	»
Meliga	»	1520	16	25	18	50	17	37	»	»	»	50
Vino 1.a qualità	»	1362	46	»	60	»	53	»	1	»	»	»
2.a id.	»		36	»	44	»	40	»	»	»	»	»
Polli	Numero	8500	»	65	1	25	»	95	»	15	»	»
Capponi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	800	1	25	1	55	1	40	»	»	»	35
Galli d'India (Dindo)	»	900	3	25	5	50	4	37	»	»	»	13
Galline	»	3000	1	35	2	25	1	80	»	08	»	»
Tonno e Trota	Miria	10	2	80	3	»	2	90	»	»	»	85
Anguilla e Tinca	»	1½	1	70	2	»	1	85	»	13	»	»
Lampreda	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Barbo e Luccio	»	65	»	75	1	15	»	95	»	»	»	»
Pesci minuti	»	400	»	75	»	90	»	82	»	12	»	»
Patate	»	8200	»	90	1	»	»	95	»	»	»	20
Rape	»	350	1	50	1	60	1	55	»	»	»	»
Cavoli	»	2000	»	80	»	90	»	85	»	»	»	10
Castagne (biscotti)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Uva	»	200	3	25	4	50	3	62	»	»	»	38
Fichi	»	60	1	50	2	50	2	»	»	»	»	»
Pere	»	1200	»	75	1	25	1	»	»	»	»	»
Pesche	»	1100	2	»	3	»	2	50	»	»	»	50
Prune	»	500	»	70	1	20	»	95	»	»	»	»
Burro 1.a qualità	Miria	850	1	80	2	05	1	92	»	25	»	»
2.a Id.	»		1	40	1	60	1	50	»	05	»	»
Legna. Quercia	»		»	37	»	39	»	38	»	»	»	»
» Noce e Faggio	»	23600	»	36	»	39	»	37	»	»	»	01
» Ontano e Pioppo	»		»	24	»	37	»	30	»	»	»	01
Carbone. 1.a qualità			1	10	1	20	1	15	»	»	»	»
2.a id.	»	3000	»	65	»	75	»	70	»	»	»	05
Fieno	»	3560	»	60	»	70	»	65	»	»	»	05
Paglia	»	2951	»	35	»	40	»	37	»	»	»	»
Pane: Grissini per cadun chilo			»	55	»	65	»	60	»	»	»	»
» Fino			»	42	»	50	»	46	»	»	»	»
» Casalingo			»	36	»	42	»	39	»	»	»	»
Carne per cadun chilo	Capi macellati											
Sanati	Numero	99	1	10	1	60	1	50	»	»	»	»
Vitelli	»	478	1	25	1	40	1	33	»	»	»	02
Buoi	»	61	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Moggie	»	20	»	80	1	»	»	90	»	»	»	02
Soriane	»	4	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Mainli	»	15	1	50	1	60	1	55	»	»	»	»
Montoni	»	108	1	»	1	25	1	12	»	»	»	»
Agnelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Capretti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	785										

Notizie Commerciali

LIONE, 7 *agosto.* — La giornata d'oggi fu molto calma, ma a prezzi abbastanza sostenuti.

LIVERPOOL, 7 *agosto.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Continua la fermezza negli Americani e la calma nei Surats.

Middling Orleans 10 5/8 *d*; Fair Dhollerah 8 *d*; Fair Bengal 6 3/4 *d*. *(Sole).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 7 agosto 1867.

Organzino	colli	9	peso	714 08
Trama	»	2	»	134 31
Greggia	»	10	»	710 21
Articoli diversi	»	1	»	6 16
Totali		22		1564 96

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 139.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

7 agosto. — Il frumento si sostenne ai prezzi precedenti, la segala ribassò, l'avena rialzò; il riso e la meliga si sostengono nei prezzi. In quest'ultimo però si teme quasi fallito il raccolto presente a motivo della siccità.

Bestiame ricercatissimo.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

400 ett. Frum. 1ª qual.	da L. 22 24	a 23 42		
400 » Id. 2ª id.	da » 21 25	a 22 34		
150 » Segala	da » 13 01	a 14 31		
700 » Avena	da » 7 37	a 7 81		
500 » Meliga	da » 17 78	a 19 52		

l'ettolitro.

10 Buoi	da L. 305	a 415	caduno.	
6 Idem	da » 190	a 280	id.	
9 Vitelli	da » 52	a 85	id.	
13 Idem	da » 36	a 48	id.	
17 Maggie	da » 65	a 190	caduna.	

Borsa di Genova — 7 agosto 1867.

La Rendita italiana alla Borsa d'oggi si contrattò da lire 52 60 a 52 50 per contanti, e da 52 60 a 52 65 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate per fine mese da lire 1451 a 1453, rimasero a 1450 per contanti, e 1452 per fine mese.

Ieri, per errore, fu annunziato che le azioni della Banca erano aumentate di molto; il che non fu: l'errore dipese nell'essere state segnate con decorrenza 1° gennaio e non 1° luglio, come si praticò già da molti giorni.

Francia breve offerto a 106 3/8, chiesto a 106 1/8; **Londra** a vista 26 72 1/2, a tre mesi 26 63.

Borsa di Milano — 7 agosto 1867.

Oggi la Rendita fu più sostenuta, malgrado che gli affari non abbiano guadagnato d'attività, e si pagò da 52 45 a 52 55.

Anche il Prestito 1866 era più domandato a 69 3/4.

Le Obbligazioni meridionali da 122 50 a 121 50. Le Azioni 197 50.

Le Demaniali sostenute da 386 a 386 50.

I pezzi da 20 franchi da 21 27 a 21 28.

Il Francia debole da 106 50 a 106 60 a vista, ed il Londra da 26 67 a 26 70 a tre mesi.

Alla sera si sarebbe pagata la Rendita a 52 35 pronta, e si cedettero delle Obbligazioni meridionali a 122.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

La ripresa fece ancora un passo ieri alla Borsa di Parigi, ma gli affari su quel mercato si riducono a pochi ordini dal di fuori, mancando sempre il nerbo della speculazione indigena che è quella che dà anima e movimento all'insieme degli affari.

In politica pochi credono alla guerra in quest'anno, ma pochi altresì godono di una sicurezza incoraggiante. Intanto si fanno a Parigi due prestiti: 150 milioni per la Prussia: 100 milioni pel Canale di Suez; ecco trovato l'impiego a molti capitali oziosi.

Da noi si crede che la Banca sarà incaricata quanto prima di una emissione di 200 milioni con sottoscrizione all'interno.

Meglio così.

Invece di andare all'*estero* lasciamo che l'*estero* venga a noi e ci guadagneremo un cotanto.

Oggi il nostro mercato si mantenne fino a un certo punto; la chiusura però fu più debole.

La Rendita venne contrattata fra le 52 70 e le 52 65.

Prestito spezzato 70 a 69 50.

Banca 1460.

Affari limitati.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

8 agosto 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 72 1/2 75 75 70 60 70 60 (52 65) 52 80 75 80 75 85 75 75 85 (52 80).

Corso legale 52 70.

Banca Naz. C. d. m. in c. 1463 1458 1458 1460.

Banco di sconto e sete. C. d. m. in c. 208 208 25 208 50 204 60.

Pezze da L. 20 d'oro L. 21 29 a 21 27.

Argento a L. 6 15.

Rame a L. 0 40.

TORINO, 7 *agosto.* — *Sete greggie.*

Per merci 10/12 112 Novi.

Di Piemonte proprio 10/12 111.

Organzini.

Di Piemonte proprio 17/19 138 giallo.

Per merci 20/21 118 oro, straf. Lomellina.

Di Piemonte proprio 21/23 125 a 118 50.

Per merci 22/24 127 50 Fossombr. giallo.

Di Piemonte proprio 24/26 127.

BORSA DI NAPOLI — 7 agosto 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 52 30, chiusa a 52 25, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 75, chiusa a 32 75.

Banca Nazionale 1525 1525.

BORSA DI PARIGI — 7 agosto 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 3/8	94 1/8
3 0/0 Francese	» 69 25	69 37
5 0/0 Italiano	» 49 15	49 25
Az. del Cred. mob. Italiano	» 290 »	215 »
Id. Francese	» 320 »	327 »



Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Malek-Adhel* — Ballo *La rosa magica.*

Nota (ore 8 1/2) — Opera *La Traviata* — Ballo *Monsieur Mouillot.*

Incanto volontario

del tenimento **Cascina Nuova** a Morano e Balzola (Casale).

SI NOTIFICA

Che il 24 agosto corrente (ore 10 mattina) si procederà dal sottoscritto nel suo studio in Torino, via Sant' Agostino, N. 1, all'incanto per la vendita di detto tenimento composto di fabbrica civile e rustica, risaie, campi e prati con acqua propria, di are 11383 (moggia 314 circa) formanti un sol corpo affittato per annue lire 18,000 oltre gli appendizii.

Le condizioni sono visibili in detto ufficio, ed in quello del sig. notaio collegiato Negri in Casale.

Torino, 1° agosto 1867.

3406 L. Bonaccossa regio notaio.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura del 8 corrente venne risolta la società già esistente tra li Grignolo Carlo e Accaglia Francesco nell'esercizio dell' albergo del Castel Nuovo in Torino, via del Soccorso, casa Ormea, restando consolidato l'esercizio stesso nel solo Accaglia Francesco. 3461

3431 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certa Catterina Gandolfi vedova Giordanengo ha smarrita la ricevuta provvisoria del Prestito Nazionale in data 8 ottobre 1866, col N. 61, e del valore nominale di L. 100, come dal ruolo di Roccavione, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 3 agosto 1867.

Pel direttore

Il primo segretario

GALIGARIS.

3432 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certi Crosetti Giovanni e fratelli hanno smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 11 ottobre 1866, col N. 276, e del valore nominale di L. 300, come dal ruolo di Saluzzo, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a loro favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 3 agosto 1867.

Per il direttore

Il primo segretario

GALIGARIS.

3448 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certi Giuseppe Antonio e Giacomo Antonio fratelli Re hanno smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 7 aprile 1867, col N. 251 e del valore nominale di L. 100, come dal ruolo di Revello, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a loro favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 5 agosto 1867.

Pel direttore

Il primo segretario

GALIGARIS.

VENDITA VOLONTARIA

DI STABILI

ai pubblici incanti

(1ª Pubbl.)

Il cancelliere della pretura d'Alba specialmente delegato dal tribunale civile di detta città con decreto 3 luglio 1867, fa noto che alle ore 8 mattina del 23 settembre 1867, nell'ufficio di pretura d'Alba si procederà col di lui ministero, alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili di spettanza dell'interdetto Boella Francesco fu Tommaso, rappresentato dal di lui tutore Macco Francesco ambo dimoranti a Neive, posti tutti sul territorio di detto luogo, al prezzo d'estimo infranotato e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando 1° agosto 1867, visibile alla cancelleria di detta pretura nelle ore d'ufficio.

Lotto 1. Vigna e gerbido, con pochi pini sparsi, regione Micca, di are 190 circa.

Bosco, regione Strada, di are 15 circa, prezzo d'estimo L. 840.

Lotto 2. Vigna e gerbido, regione Micca, detta Campo delle biade, di are 45, 50 circa, prezzo di estimo L. 120.

Lotto 3. Campo e bosco di pini detto Campetto, regione Micca, ed anche al Gallo, di are 76 circa, prezzo d'estimo L. 320.

Lotto 4. Vigna, da separarsi da maggior pezza, regione Bernarda, di are 19 circa, prezzo d'estimo L. 100.

Lotto 5. Vigna, region Bernarda, da separarsi in giusta misura, di are 38 circa, prezzo d'estimo L. 150.

Lotto 6. Campo, regione al Gallo, ove esisteva una fornace da mattoni, di are 30, 50 circa, prezzo d'estimo L. 700.

Lotto 7. Prato, campo e vigna, compreso il piccolo stralcio di campo oltre il rivo, da separarsi da maggior pezza, per are 57, prezzo d'estimo L. 650.

Not. Benedetto Marone canc. deleg.

3445

AVVISO

Per decreto del sig. Sotto-Prefetto del circondario di Susa delli 3 corrente, e con manifesto del sig. sindaco di Meana di Susa del dì d'oggi, li Odiardo Battista fu Pietro, Cotterchio Costanzo e Battista fratelli fu Pietro, Cotterchio Felice fu Giuseppe, Allamano Costanzo fu Battista, Cotterchio Giuseppe fu Andrea residenti in detto comune, sono avvisati che lo stato e piano parcellari dei terreni loro proprii in territorio di Meana, regione Grilli e Magnissola, numeri di catastro 784, 813, 35, 320, 834, 211 indicativi delle offerte che loro si fanno per la relativa espropriazione e per la ferrovia da Bussoleno a Bardonecchia non che la domanda dell'Impresa Gibello e compagnia sono depositate nella sala comunale di Meana pendente giorni 15 prossimi per prenderne conoscenza, e per le relative loro osservazioni.

Susa, 4 agosto 1867.

Per l'Impresa Gibello e comp.

3424 Gio. Gibello impresaro.

3460 NOTIFICANZA

Il sottoscritto, in base all' articolo 839 del cod. di pr. crim., fa noto che nel giorno 6 corrente egli ha presentato alla Corte di appello di Torino, sezione d'accusa, la domanda di sua riabilitazione.

Rovea-Franco Pietro fu Domenico di Viola, circondario di Mondovì.

ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

per vendita giudiciale delegata di stabili ai pubblici incanti.

Si notifica che alle ore 9 antimeridiane del giorno 31 agosto 1867, nell'ufficio di pretura di Poirino, sito al primo piano della casa Capello, piazza del Palazzo Comunale, col ministero del cancelliere sottoscritto, si procederà sull'instanza dei signori procuratore capo Cesare Scotta e Michele Turin Boer, negoziante, domiciliati in Torino, sindaci dell'unione della fallita ditta Giuseppe Defassi e figli, alla vendita autorizzata con decreto del tribunale civile di Torino 1 giugno 1867, a pubblici incanti del seguente stabile:

Pezza prato in parte ridotta ad orto, con casa per l'ortolano inserviente di laboratorio per bianchissaggio di telerie, formante un sol corpo, di are 92, centiare 77, in territorio di Poirino, regione Fra le due acque, sezione G, N. di mappa 101, classe 2ª, sul prezzo di L. 2000.

Le condizioni inerenti si trovano inserte nel bando del 3 corrente agosto, che trovasi depositato presso la suddetta cancelleria.

Poirino, 3 agosto 1867.

Notaio Francesco Genta

3417 canc. deleg.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza delli sigg. Gerolamo Reboro residente a Biella, Carlo e Giuseppe fratelli Pasquina, residenti in Ternengo, con elezione di domicilio presso il procuratore patrimoniale cav. Gio. Marchetti, via Doragrossa, 19, l'usciere presso il tribunale civile di Torino, Gio. Maria Chiarle specialmente commesso, con suo atto 3 corrente, registrato il 5, al num. 15,011, col pagamento di L. 1 10, notificò al contumace Michele Bossotto, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza ignoti, la sentenza resa dal tribunale predetto il 16 scorso luglio, registrata il 27 stesso mese, al num. 3328, col pagamento di L. 60 50, colla quale il Bossotto solidariamente alli sigg. Pietro Gili e Gio. Castagnino fu dichiarato tenuto al pagamento a favore dei sigg. instanti della somma di L. 10,625 fitto dei locali ad esso affittati, ed al risarcimento dei danni da accertarsi, non che all'immediato sgombro dei locali, di che è caso. Tale notificanza fu fatta a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civ.

Torino, 7 agosto 1867.

3462 A. Rossetti sost. Marchetti.

3451 INSTANZA

per nomina di perito

Quest'oggi il procuratore sottoscritto fece instanza al sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina del sig. geometra Agostino Vola di Castino a perito per la descrizione dei beni immobili proprii di Domenico fu Luigi Rolfo da Cortemilia, per essere quindi venduti all'asta pubblica in via di espropriazione forzata sull'instanza del signor procuratore capo Serba Giambattista d'Alba creditore dello stesso Rolfo, per precetto 11 scorso marzo.

Alba, 6 agosto 1867.

Troia Gio. p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio dell'inventario.

Con atto 31 luglio 1867 ricevuto Sesti vice cancelliere della pretura di Borgonuovo di Torino, la sig. Carlotta Negro, vedova Signorelli, nella sua qualità di amministratrice legale dei minori suoi figli Giovannetta, Ifigenia ed Alfonso Carlo fratello e sorelle Signorelli, dichiarò di non intendere di assumere nell'interesse delli medesimi, se non col beneficio dell'inventario, la qualità di erede del genitore di essi minori, a nome Carlo Alberto Signorelli, morto in questa città e nella giurisdizione di questa pretura, l'11 aprile 1867, previo pubblico testamento al rogito del notaio Partiti.

Torino, 31 luglio 1867.

3439 Sesti vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Per atto passato nella cancelleria della pretura di Carignano il 21 luglio 1867, la sig. Paolina Griffa vedova del notaio Carlo Cantù di Carignano, nell'interesse delle sue figlie minori Carolina e Costanza, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del predetto loro padre not. Carlo Cantù morto senza testamento il 2 luglio suddetto in Carignano.

Carignano, 5 agosto 1867.

3433 Maurizio Giudice canc.

3469 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto non riconosce verun debito che incontrasse sua moglie Maria Faccia, nata Badiauno.

Faccia Giacinto.

3300 REINCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Si rende noto che con atto delli 18 cadente luglio, passato alla cancelleria del tribunale civile di Cuneo registrato sull'originale con marca da bollo da L. 1 ed annullato dalla detta cancelleria, il sig. Giovannini Giovanni fu Giuseppe residente a Mondovì, fece l'aumento del sesto al prezzo della casa posta nel concentrico della città di Fossano, terziere del Salice, composta di due piani compreso il terreno, distinta colli N. 920, 921 del piano, quotata del tributo regio di L. 31 18 stata ad instanza del Capitolo dei sigg. canonici della città di Fossano quale amministratore dell'Opera Pia del duomo della stessa città, posta in subasta contro li sigg. Giacomo, Giovenale ed eredi del fu Spirito fratelli Sciolli fu Carlo di Fossano, e deliberata a favore del sig. cav. Giovenale Bava, colonnello in ritiro, al prezzo di L. 7860, portando così la sua offerta alle L. 9170, epperciò:

Alla udienza del detto tribunale civile di Cuneo delli 6 prossimo venturo settembre, ore 11 precise del mattino, avrà luogo un nuovo incanto della detta casa sul prezzo delle offerte L. 9170 e sotto le condizioni apparenti dal bando venale del 21 andante luglio, aut. Fissore, registrato con marca da bollo da L. 1, annullata dalla cancelleria, pubblicato, inserto ed affisso a mente di legge.

Cuneo, 27 luglio 1867.

Isvelli Gio. Batt. p. c.

3305 INCANTO

(2ª Pubbl.)

In pregiudizio di Destefanis Gio. Battista fu Giacomo residente a Montelupo Albese, sulla instanza del sig. Gioachino Cantalupo di Alba residente, avanti il tribunale civile di Alba nella sala delle pubbliche udienze, alle ore 9 antimeridiane delli 18 settembre prossimo, avrà luogo il pubblico incanto e successivo deliberamento degli stabili posseduti su quel di Montelupo Albese dal Destefanis ridetto.

Gli stabili sono posti all'incanto in un sol lotto e consistono in casa rustica di quattro membri con fienile, stalla e cantina, vigne, prati, campi, boschi e ripe, con parte di un fabbricato ad uso di cappella religiosa nella regione Mortizzo-Sottero, al prezzo di L. 3100, il tutto come meglio risulta dal relativo bando venale depositato presso la cancelleria dello stesso tribunale.

Alba, 26 luglio 1867.

Cantalupo p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di questa città del 27 prossimo mese di settembre, ore 10 di mattina, sulla instanza di Domenico Varetti, ed in odio di Pietro Pugno, entrambi dimoranti in questa città, avrà luogo l'incanto di un corpo di casa e terreni annessi, situato in questa città, nell'ingrandimento della sezione Monviso, estimati del complessivo valore di L. 23,902 25, e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal relativo bando venale redattosi da questo cancelliere.

Tale incanto veniva autorizzato con sentenze di questo tribunale delli 14 luglio 1866 e 4 marzo 1867, colla prima delle quali dichiaravasi pure aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, commettendosi per l'istruttoria del medesimo il sig. giudice Olivieri, ed ingiungevasi ai creditori inscritti di produrre e depositare presso la cancelleria del tribunale, entro giorni 30 successivi alla notificazione del bando, le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Torino, 28 luglio 1867.

3328 Barberis sost. Gurgo.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che avrà luogo nanti questo tribunale civile li 1 prossimo settembre, ore 10 antimeridiane, sull'istanza del sig. Carlo Archetto, residente a San Mauro Torinese, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in subasta a pregiudicio di Rosa Bologna, moglie di Giuseppe Eandò, residente sulle fini di Alpignano.

Detti stabili posti sul territorio di Gassino, consistono in due pezze alteno e si espongono all'asta sul prezzo dall'instante offerto di L. 985, ai patti e condizioni, di cui al relativo bando venale 29 luglio ultimo, di cui chiunque potrà averne visione nell' ufficio del procuratore sottoscritto.

Torino, 4 agosto 1867.

3418 Govone sost. Geninatti.

[illegible] RINNOVAZIONE

d'incanto e graduazione

(2ª Pubbl.)

Instante il sig. Edoardo Martelli fu avvocato Giovanni, residente a Mondovì, all'udienza di questo tribunale civile delli 11 prossimo mese di settembre, ore 10 antimeridiane, avrà luogo il nuovo incanto degli stabili a pregiudicio di Minetti Francesco Emilio fu Giovanni, residente a Torino.

Gli stabili subastandi consistono in due porzioni della casa sita in questa città, sezione di Piazza, via di Breo, e formanti i lotti quinto e sesto, di cui nel precedente bando venale, rimasti invenduti per mancanza di offerte, i quali vengono ora esposti nuovamente all'incanto al prezzo, il primo lotto, già quinto, di L. 3000, ed il secondo, già sesto, di L. 1500, colle condizioni di cui nel relativo bando venale 17 luglio p. p. autentico Martelli vice-cancelliere, forma pei creditori inscritti l'ordinanza di comparizione per le loro domande di collocazione di cui nel primitivo bando.

Mondovì, 1° agosto 1867.

Durando p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Chiri Maria fu Giacomo residente a Cuneo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 3 agosto 1866, emanò sentenza del tribunale civile di Cuneo, con cui si fissò l'udienza 11 settembre p. v., ore 11 antimerid., per l'incanto dei beni infradescritti, al prezzo infra notato, ed alle condizioni visibili nel bando venale depositato a senso di legge.

Tale subasta ha luogo contro il Peano Giacomo e Boschetti Dominica, vedova Peano di Cuneo, sia in proprio che quali coeredi del Peano Giuseppe, ed il primo anche quale rappresentante la sua prole nascitura, quale prole però in questo giudicio trovasi rappresentata dal suo curatore speciale Francesco Fabre.

La sentenza suddetta dichiarò anche aperto il giudicio di graduazione, ingiunse li creditori a comparire e proporre entro giorni 30 dalla pubblicazione e notificanza del bando [illegible] che di questa inscrizione il loro crediti alla cancelleria del tribunale di Cuneo, per un quale giudicio fu nominato il sig. giudice Luca Matteoda.

Beni subastandi.

Lotto 1° Corpo di casa in Cuneo, sezione Stura, isola 22, prospiciente la via del Canale, coerente la via del Canale, cav. Luigi e Benedetto Fabre, il Convento della Madonna degli Angeli, Peano Giuseppe.

Prezzo su cui si apre l'incanto L. 2000.

Lotto 2. Cascina in Cervasca di ettare 19, 68, 53, coi nn. di mappa 2287 e 196 sezione, 2288 e 197 sezione, 2288 e 198 sezione, 2288 e 199 sezione, 2288 e 202 sezione, 2292 e 206 sezione, 2402 e della sezione 401, 2549 e della sezione 648, 2550 e della sezione 649, 2723 e della sezione 842, 2287 e della sezione 195, 2288 e della sezione 200-201, coerenti la strada di S. Martino, quella che da Vignola tende a Cuneo, bealera Roero, Ospedale di Cuneo, strada del Molino, eredi Olivero, Mattalia Giovanni, bealera Morra, certi Bruno, strada di Cuneo, not. Giorgis, fiume Stura, Parola Michele.

Si apre l'incanto a L. 7460.

Cuneo, 31 luglio 1867.

3376 C. Levesi p. c.

3393 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della signora Giuseppa Pignatelli, vedova di Antonio Piano, ora residente in Torino, quale erede beneficiata di detto defunto di lei marito, il tribunale civile di Pinerolo dopo di avere autorizzata la vendita degli immobili descritti nel ricorso preceduto al correlativo decreto del 6 maggio corrente anno, in massima parte caduti nell'eredità di detto Antonio Piano ed in parte proprii della stessa instante, con posteriore decreto del 9 luglio corrente mese fissò la pubblica sua udienza delli 11 settembre, p. v. ad un'ora pomeridiana per l'incanto degli stessi stabili, posti sul territorio di Caramagna e consistenti in un prato con casa e giardino.

La vendita avrà luogo in due distinti e separati lotti sul prezzo di estimo:

Pel primo lotto di L. 1515.

Pel lotto secondo di L. 7100.

Coll'osservanza delle condizioni tenorizzate nel bando venale formatosi dal cancelliere di detto tribunale.

Pinerolo, 31 luglio 1867.

A. Varese p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto delli 2 corrente agosto, stipulato in Cuneo al rogito del notaio sottoscritto e registrato ivi il 3 detto mese, li signori Domenico e Giovanni Alessandro padre e figlio Riba hanno risolta la società in semplice accomandita per parte del sig. Riba padre nell'esercizio della tipografia sotto il titolo di Tipografia Provinciale, tenuta e posseduta in Cuneo, del sig. Giovanni Alessandro Riba figlio, il quale restò per conseguenza, il solo proprietario dirigente ed amministratore del detto stabilimento, senza che il padre vi abbia più partecipazione. La detta società era stata stabilita in virtù di scrittura 6 aprile ultimo, registrata a Cuneo, e la medesima cessò in forza del suddetto atto il giorno 2 corrente.

Cuneo, 3 agosto 1867.

3421 Not. coll. G. Reynaudi

Torino — Tip. G. Favale e Comp.